



CASTELLO DI RIVOLI

Il bordo dello specchio

4 OTTOBRE 2000- 21 GENNAIO 2001

REGIONE PIEMONTE

FONDAZIONE CRT
CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

FIAT

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA,
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO

TELECOM ITALIA

CITTÀ DI TORINO

Castello di Rivoli • Museo d'Arte Contemporanea

Mirror's Edge/ Il bordo dello specchio

Mirror's Edge/Il bordo dello specchio è una mostra collettiva che si propone di fare luce su alcune fra le più recenti e significative tendenze artistiche internazionali.

La mostra è curata da Okwui Enwezor, critico d'arte nigeriano che vive ormai da diciotto anni a New York, responsabile dell'ultima Biennale di Johannesburg, in Sud Africa e direttore di Documenta 11 a Kassel, l'importante rassegna che si tiene ogni cinque anni nella cittadina tedesca e che si inaugurerà nel 2002.

Mirror's Edge/Il bordo dello specchio è stata realizzata per il museo di Umeå, in Svezia, dove si è aperta nel novembre del 1999, ed ha toccato la Vancouver Art Gallery prima di essere presentata a Rivoli, da dove raggiungerà Glasgow.

La prima caratteristica della mostra è il suo mettere a confronto artisti delle generazioni più giovani, alcuni già molto affermati, come l'americano Raymond Pettibon, il giapponese Hiroshi Sugimoto, l'inglese Steve McQueen, lo svizzero Thomas Hirschhorn o il tedesco Thomas Struth con altri più giovani e altri ancora che il mondo dell'arte occidentale non ha pienamente riconosciuto perché provengono da aree geografiche di solito non indagate dal nostro sistema dell'arte, prime fra tutte l'Africa, l'Asia e il Sud America. Solo in questi ultimi anni infatti stanno emergendo in quei paesi e continenti, dalla Cina all'India all'Australia senza dimenticare l'Est europeo, nuove tendenze e nuovi protagonisti che la

"globalizzazione" impone di mettere a confronto con le tendenze e gli artisti a cui siamo più abituati, quelli nordamericani e europei occidentali. È questo un importante segno dei tempi che la mostra vuole documentare. La seconda caratteristica della mostra, che pone in relazione ricerche molto diverse riguardo ai mezzi espressivi, dai tradizionali pittura su tela o disegno su carta fino alle più complesse e tecnologiche video-installazioni, è il suo tema.

Questo tema è un'interrogazione che il curatore pone agli artisti e al pubblico, e che si può riassumere così: può l'arte visiva dirci qualcosa del reale oggi, nell'epoca in cui i mass-media più sofisticati imperano al punto da sostituirsi essi stessi alla realtà? E se d'altra parte l'arte non fa che costruire finzioni, possono queste ultime adeguatamente rappresentare il reale? Secondo il curatore, e gli artisti stessi, realtà e finzione non sono dimensioni contrapposte ma complementari, e solo la loro interazione può rendere possibile l'esperienza del reale. Il reale non è un'entità univoca ma contraddittoria, non è oggettiva e data una volta per tutte ma soggetta alle interpretazioni di chi lo osserva, ed è conoscibile proprio in quanto è interpretabile.

Il concetto di reale indagato da *Mirror's Edge/Il bordo dello specchio* è perciò molteplice. Per gli artisti, la realtà è

innanzitutto quella del linguaggio, che non si stancano di analizzare per verificarne il potenziale condizionante, poiché nessun linguaggio è mai totalmente "neutro" ma veicola le intenzioni di chi lo parla. Pertanto, la mostra diviene anche una riflessione su ciò che si conosce attraverso la rappresentazione e le specificità dei linguaggi visivi, dalla pittura e scultura alla fotografia al video, come è evidente nei lavori di Struth e Sugimoto, nelle pitture di Cecilia Edefalk o nelle foto a colori di Thomas Demand.

C'è poi la realtà dei rapporti interpersonali, affettivi, sociali, che segnano la vita quotidiana e delineano il ruolo di ciascun individuo nella collettività, qui analizzato da artisti che si interrogano sugli sviluppi dell'architettura e dell'urbanistica così come sui sempre più inquietanti aspetti della questione ecologica e del rapporto fra tecnologia e natura. Tali tematiche vengono affrontate da artisti come Francis Alÿs, Beth Coleman e Howard Goldkrand, Carlos Garaicoa, Henrik Håkansson, Bodys Isek Kingelez, Steve McQueen, Liisa Roberts.

La realtà è infine l'assetto socio-politico che sta assumendo il mondo in cui viviamo, quello della "globalizzazione" in atto nei rapporti economici internazionali, con le contraddizioni che ciò sta già determinando nel rapporto/scontro fra l'Occidente ricco, l'estremo Oriente e i paesi poveri

del cosiddetto "Terzo Mondo". In modo esplicito o allusivo, queste problematiche informano il lavoro di artisti come Meschac Gaba, Thomas Hirschhorn, Olu Oguibe, Yinka Shonibare, Pascale Marthine Tayou.

Giorgio Verzotti

Con la collaborazione di

SPERANZA

e il contributo di

ifa Institut für Auslandsbeziehungen e. V.

La domenica e nei giorni festivi visita guidata gratuita alla mostra, dalle ore 11.00 alle ore 19.00; la seconda domenica di ogni mese visita dedicata alla storia e all'architettura del Castello di Rivoli.



CASTELLO DI RIVOLI

Mirror's Edge

OCTOBER 4, 2000 - JANUARY 21, 2001

REGIONE PIEMONTE

FONDAZIONE CRT

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

FIAT

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA,
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO

TELECOM ITALIA

CITTÀ DI TORINO

Castello di Rivoli • Museum of Contemporary Art

Mirror's Edge/ Il bordo dello specchio

Mirror's Edge is a group exhibition that proposes to shed light on some of the most recent and significant international art movements. The show is curated by Okwui Enwezor, a Nigerian art critic based in New York since eighteen years. He was in charge of the last Johannesburg Biennale, in South Africa, and is the director of Documenta 11, the important survey show held in Kassel, Germany every five years, the next edition of which will open in 2002.

Mirror's Edge was conceived for the Bildmuseum in Umeå, Sweden, where it opened in November, 1999; it then traveled to the Vancouver Art Gallery, before arriving in Rivoli, and it will continue on to Glasgow.

The exhibition's primary characteristic is its comparison of the most recent generation of artists, some of whom are already quite established, such as Raymond Pettibon from the United States, Hiroshi Sugimoto from Japan, Steve McQueen from England, Thomas Hirschhorn from Switzerland and Thomas Struth from Germany. The show also features other, younger artists, including some who are still not well known in the West, since they come from geographic areas that are usually overlooked by our art system, particularly Africa, Asia and South America.

In fact, it is only in recent years that new movements and new protagonists are emerging in these countries and continents, from China to India to

Australia, not to mention Eastern Europe. The phenomenon of "globalization" necessitates comparisons with those movements and artists and those more familiar in the West, from North America to Western Europe. It is this important sign of the times that the exhibition seeks to document.

The second characteristic of the exhibition, which makes connections between lines of research that vary widely in terms of expressive means, from traditional painting on canvas or drawing on paper to more complex and technological video-installations, is its theme.

This theme, a query that the curator has put to the artists and to the public, can be summed up as follows: can the visual arts tell us something about reality today, at a time when the most sophisticated mass media prevail, to the point of taking over from reality?

And if, on the other hand, art can only construct fictions, can these fictions adequately represent reality? According to both the curator and the artists themselves, reality and fiction are not in opposition, but are complementary, and only their interaction can offer testimony of reality as it gives way to experience. Rather than an unambiguous entity, reality is contradictory; it is not objective or a clear certainty, but subject to the interpretations of the observer, and it can be known precisely to the degree that it can be interpreted.

Thus the concept of reality investigated by *Mirror's Edge* is manifold.

The artists' reality is above all that of language, which they tirelessly analyze to verify its conditioning potential, since no language is ever totally "neutral," but serves as a vehicle for the intentions of those who are speaking.

And so the exhibition also becomes a reflection on the cognitive potential inherent to representation and to the specificity of visual languages, from painting and sculpture to photography and video, as evident in the works of Struth and Sugimoto, in the paintings of Cecilia Edefalk, or in the color photographs of Thomas Demand.

Then there is the reality of the interpersonal, affective, social relationships that mark everyday life and delineate the role of each individual within the community. Here, this reality is analyzed by artists who question developments in architecture and urban planning, as well as the increasingly disturbing aspects of ecological issues and the relationship between technology and nature.

These themes are confronted by artists such as Francis Alÿs, Beth Coleman, Howard Goldkrand, Carlos Garaicoa, Henrik Håkansson, Bodys Isek Kingelez, Steve McQueen and Liisa Roberts.

Finally reality is the social-political order assumed by the world in which we live. This is the reality of "globalization" at work in international economic

relationships, with the contradictions therein that are being defined in the relationship/clash between the wealthy West, the Far East and the poor nations of the so-called "Third World." In explicit or allusive fashion, these issues inform the work of artists such as Meschac Gaba, Thomas Hirschhorn, Olu Oguibe, Yinka Shonibare and Pascale Marthine Tayou.

Giorgio Verzotti

With the collaboration of

SPICHO
LA STAMPA

and the support of

i f a Institut für Auslands-
beziehungen e. V.

Free guided tours to the exhibition are offered every Sunday and on holidays from 11.00 am to 7.00 pm; a tour focussing on the history and the architecture of the Castello di Rivoli is offered every second Sunday of the month.